

Sopra la tomba del BRUZZONI in sagrestia.
Dal Grad. e Svayer.

26

RR. HVIVS ECCL. CAPITVLARIB.^s | ET PRO
IPSOR. LIBITO ALIIS SACERDOTIB.^s | ET
SIBI TANTVM | R. D. IO. ANDREAS TESTONI
POSVIT | EA CONDITIONE VT RD.ⁱ CAPITV-
LARES | EIVSDEM R. TESTONI MANIBVS |
BIS IN ANNO PARENTENT | AN. DNI
MDCLXXVII.

Sopra il sigillo sepolcrale del prete GIANNAN-
DREA TESTONI in sagrestia. Il ms. Gradenigo
lesse TESTONI; ma lo Svayer e il Coleti TESTO-
RI. M'attengo all'esatto Gradenigo, tanto più
che anche il piovano don Giambattista Maza-
ri mi conferma la lezione del Gradenigo.

27

HIC SANCTI MAVRI HVIVS ECCL.^{ae} | PROC.^{is}
OPTIMI NEC NON IPSIVS GENITORIS |
GASP.ⁱ MATRIS AC LIBER. | CONTVMVLA-
TA | CONDUNT. OSSA | QVEIS PACEM DET
DEVS. | VXOR ELISABETH AC FILIVS GASP.^a
V. EX.... | MDCHIII. KAL. AVG.

SANTO q. GASPARE q. Alvise MORO ebbe nel
1565 a moglie Elisabetta di Giovan Girolamo
Valiero q. Ottaviano, e nel 1585 ELISABETTA
Querini q. Vincenzo, la quale è ricordata nella
epigrafe. Ciò si ricava dalle genealogie patrizie
del Barbaro e del Cappellari. Non è a confon-
dere il nostro Santo Moro col contemporaneo
Santo Moro f. di Marino, che nel 1587 fu
provveditore a Cerigo, e di cui in questo poli-
tico archivio leggesi una Relazione di quell'Iso-
la, e che possedeva un bel giardino nella con-
trada di sant'Antonino, registrato con altri, co-
me degnissimi di osservazione, da Francesco
Sansovino (*Lib. VIII, c. 137 tergo*). GASPARE
figliuolo del nostro Santo Moro è quegli di cui
vedremo memoria fra le iscrizioni di santa
Maria di Misericordia. La presente stassi nel
codice Gradenigo, e nel cod. Svayer, il quale
compie la parola *CONDUNT*, e non pone alcun
vacuo dopo *EX*. Io credo però che dopo *EX* ab-
bia ad intendersi TESTAMENTO, o simile.

28

D. O. M. | GASPARE DE MARTINIS PLEBANVS
ET | CANONICVS VENETIAR. | COMMISSA-
RIOR. CVRA EX TEST.^o | OBIT PRID. NON.
DECEM. | MDCXXXVI.

GASPARO MARTINI, o DE' MARTINI fu creato
parroco nel 1605 in luogo di Giambattista Ro-
sa, e morì giusta il Cornaro (*T. V, p. 156*) a' 3
di dicemb. 1626; ma secondo l'iscrizione a' 4
di quel mese. Mancando i Necrologi non pos-
so confrontare chi s'abbia ragione. Durante il
suo governo fu restaurata ed abbellita la chiesa,
ed arricchita anche di alcune reliquie della
Santa titolare, le quali ad esso Martini avea
donate nel 1612 Giambattista Faccio segreta-
rio del Duca di Urbino (*ibid. p. 155*). Il suo
ritratto di mano di Maffeo Verona vedevasi di-
pinto sulle portelle dell'organo in una tavola
rappresentante il Padre Eterno nell'alto, e la
Santa titolare, e al basso molti uomini e donne
rendenti grazie a Dio per la ristorata fabbrica.
Vedi il Martinelli nel *Ritratto di Venezia*,
p. 448, ediz. 1705, il quale non reca veramen-
te il nome del piovano, ma è chiaro dedurlo
dall'epoca in che fu ridotta a migliore stato la
chiesa, e in che vivea il Verona. E un altro
suo ritratto di mano di Jacopo Palma juniore,
è notato dal Martinioni (*Lib. 6, p. 249*.)

Nel cod. Gradenigo si legge la iscriz. Era
in mezzo la chiesa vicina al coro.

29

CINIS HIC QVIESCIT | SANCTI BAGNADE-
GAE HVIVS ECCLESIAE PRIMI TITVLATI |
SPIRITVS AVTEM INTER COELITES | VBI
VITAE OPTIME ACTAE MERCES ILLI ET CO-
RONA | OBIT IV. KDAŚ IVLII ANNO AERAE
CHRISTIANAE | 1700. | VIXIT ANNOS LIV.

BAGNADEGA. Dal cod. Gradenigo che dice
essere in mezzo la chiesa.

30

DOMINICVS ET CECILIA CERESATO | BONI
CONIVGES | NICOLAI PRIMI HAC IN ECCLE-
SIA TITVLATI | MELIORES PARENTES |
ANNO 1692.